

aspetti universali², ma sembra che altri domini – dalle fasi del parsing all'organizzazione concettuale – possano variare interlinguisticamente, e non è da escludersi che, partendo dal dato sperimentale, si possano ricavare nuovi affinamenti teorici per la descrizione tipologica. I dati contenuti in questi Atti offrono nell'insieme una descrizione variegata dei correlati comportamentali e neurali della fonologia, della sintassi e della semantica con specifico riferimento alla lingua italiana. Ci sembra, questo, un aspetto meritevole di sottolineatura, anche nello spirito della Società di Linguistica Italiana.

Il secondo aspetto riguarda l'orientamento metodologico della ricerca in linguistica, così come risulta dall'insieme dei lavori contenuti nei due Volumi di questi Atti. La rivista *Trends in Cognitive Science* ha di recente ospitato un dibattito riguardante gli standard quantitativi in uso nel settore, in cui si sono confrontati due punti di vista. Da un lato, quello di coloro che sostengono la necessità di oltrepassare le insidie dei giudizi soggettivi (pregni di pregiudizi teorici), appoggiandosi a misure oggettive basate su corpora ed esperimenti statisticamente affidabili. Dall'altro lato, il punto di vista di chi difende l'importanza del giudizio del linguista, come indispensabile momento nell'elaborazione teorica³. La complementarità di questi due approcci è necessaria per la vitalità della nostra disciplina. Se guardiamo a questi Atti dall'ottica di tale dibattito, ne ricaviamo un'istantanea delle direzioni di ricerca più battute e attuali. Vi è infatti, nel complesso, una forte spinta verso l'uso di misure quantitative, perfino nella sezione di semantica, dove prevalgono le indagini su corpora. Vi sono però anche solidi contributi di carattere teorico, dove si fronteggiano vivacemente l'approccio generativo, quello logico-filosofico e quello cognitivista. Se è dunque vero che la ricerca in linguistica – con l'introduzione e l'adozione di metodi propri della psicologia e delle neuroscienze cognitive, ma anche della statistica e dell'informatica – ha aggiunto molte frecce al proprio arco, riteniamo che il convegno pisano abbia incoraggiato questa linea di arricchimento della disciplina.

Il tema proposto dalla sede (“Linguaggio e cervello”) voleva insomma essere l'occasione per un confronto interdisciplinare, che favorisse la convergenza di stu-

rotipologia”, che compara la risposta neurale all'elaborazione linguistica su un consistente campione di lingue di famiglie diverse (citiamo, ad esempio, Ina Bornkessel & Mathias Schlesewsky, “The extended argument dependency model: a neurocognitive approach to sentence comprehension across languages”, *Psychological Review* 113 (2006): 787-821).

² Su questo si veda, ad esempio, Andrea Moro, *The boundaries of Babel: The brain and the enigma of impossible languages*, 2008, Cambridge, Mass: The MIT Press.

³ Ci riferiamo qui a Edward Gibson & Evelina Fedorenko, “Weak quantitative standards in linguistics research”, e a Peter W. Culicover & Ray Jackendoff, “Quantitative methods alone are not enough: Response to Gibson and Fedorenko”, entrambi apparsi su *Trends in Cognitive Sciences* 14 (2010): 233-235.

diosi appartenenti ad aree diverse, ma in intersezione: linguisti, ovviamente, ma anche psicologi e neuroscienziati. A posteriori possiamo dire di aver raggiunto il nostro scopo, e di questo siamo particolarmente lieti. Non intendiamo certo dire che questo tipo di confronto non fosse mai avvenuto in altre sedi⁴; ma, a differenza di precedenti occasioni, l'incontro pisano ebbe due caratteristiche innovative. In primo luogo, il confronto si svolse all'interno di un convegno di linguistica, anziché come componente (più o meno corposa) all'interno di convegni fortemente imperniati su altre discipline di riferimento. In secondo luogo, il confronto si svolse nel contesto di un convegno di carattere generalista, anziché rigorosamente specialistico, dando così la possibilità a molti nostri colleghi di avvicinarsi a tematiche diverse da quelle abitualmente frequentate. Il che era esattamente lo scopo nostro e della SLI.

Ma non tutti hanno apprezzato. L'autore di un oscuro blog, che si firma Apollonio Discolo, così si esprime al riguardo il 19 maggio 2008:

Che una società di studiosi del linguaggio si occupi di *linguaggio* non stupisce. Quanto a *cervello*, si sa, è parola alla moda e l'epoca pare favorevolissima alla sua evocazione. Non sarà Apollonio a ricordare ancora una volta ai suoi due lettori che, quando una parola comincia a ricorrere sovente nei discorsi di un'epoca, è perché, in un modo o in un altro, essa vive una situazione critica e le arti (in apparenza sottili, in realtà brutali) del *Newspeak* l'hanno già designata a propria vittima. Forte è il sospetto che sia oggi il caso anche di *cervello*. A ciò si aggiunga che, magari, c'è oggi qualcuno che crede che, a forza di parlarne, gli cresca.

E poco oltre, disquisendo sulle quattro possibili combinazioni ricavabili dai tratti [\pm Lingua] e [\pm Cervello], il salace bloggista aggiungeva:

Per definizione, relazioni e comunicazioni, tutte, saranno marcate positivamente quanto al primo tratto. Potrebbe essere istruttivo e divertente [...] sapere quante, invece, lo saranno anche per il secondo. Quante, insomma, non saranno chiacchiere. I convegni, si sa, nutrono gli spiriti ma possono essere noiosi come, nutrendo i corpi, lo sono (e calamitose, e interminabili) le relative cene sociali. Per passatempo, Apollonio propone così l'esercizio classificatorio a chi si troverà ad essere presente al convegno di Pisa e alla consustanziale cena sociale. Mal che vada, tra uno sbadiglio e l'altro, tra una comunicazione e una relazione, tra una portata e l'altra, gli servirà “a ragionar per isfogar la mente”.

⁴ Ci piace citare, a questo riguardo, il convegno *The Architecture of Language*, da noi organizzato nel giugno 2006 come evento satellite del 12° Convegno della *Human Brain Mapping Association* (<http://linguistica.sns.it/ArchLang/index.htm>).

Il lettore giudicherà se le relazioni e le comunicazioni della sezione “Linguaggio e cervello” furono soltanto noiose chiacchiere, o peregrini accostamenti di Lingua e Cervello. A noi, francamente, non parve allora e non pare ora. Osiamo addirittura pensare che il sarcastico Apollonio avrebbe apprezzato il *buffet* sociale, che noi organizzammo in sostituzione della cena proprio per dar la possibilità ai convenisti di sfruttare tale evento come occasione di dialogo con svariati interlocutori, anziché come conversazione obbligata coi più o meno casuali commensali. Su una cosa siamo comunque in pieno accordo con Apollonio: il cervello va usato. Manifestamente contrario all’uso del suddetto è, di certo, il fatto di irridere preventivamente (ancor prima della messa in rete del programma!) un folto stuolo di studiosi, insinuando spregiative valutazioni sui loro contributi. Un comportamento ispirato dal tratto [+Cervello] avrebbe invece suggerito una critica a consuntivo, sempre che l’esito si fosse rivelato inferiore alle attese. Ma, come poterono constatare i partecipanti, e come riteniamo potranno apprezzare i lettori di questi atti, tale non fu il caso.

Del resto, se il nostro blogger avesse voluto considerare le cose senza preconcetti, avrebbe potuto notare che il fatto che una parola ricorra frequentemente nei discorsi scientifici non è necessariamente indizio di imbastardimento. Può darsi semplicemente che quella parola designi un qualcosa che è divenuto accessibile, oltretutto alla ricerca, alla divulgazione. Com’è noto, gli anni Novanta furono denominati “il decennio del cervello” dal Congresso degli Stati Uniti d’America, con una cascata di iniziative miranti a promuovere la ricerca e l’informazione, e con considerevole impatto anche nel vecchio continente. Da allora, una grande quantità di dati sul funzionamento del cervello è stata acquisita, e certamente ciò ha anche ingenerato, come sottoprodotto, una certa banalizzazione giornalistica. Ma di questo sono consapevoli, per primi, gli specialisti del settore; i quali possiedono, oltretutto una precisa consapevolezza circa i limiti del proprio operare, una serena capacità di valutare lo scarto tra la buona ricerca ed i cascami divulgativi che da essa possono nascere. Per una trattazione rigorosa della questione, si può qui rimandare ad un recente fascicolo tematico del *Giornale italiano di psicologia*, dedicato a usi e abusi del prefisso “neuro” accostato a termini che designano discipline; da neuroeconomia a, per l’appunto, neurolinguistica⁵.

Ma a pensarci bene, Apollonio – ovviamente senza rendersene conto – ha toccato un tema interessante nel primo brano sopra citato. Perché se è vero che il cervello non cresce a furia di parlarne, sappiamo tuttavia che il volume cerebrale può aumentare, nelle regioni che governano specifiche funzioni, proprio in ragione dell’uso. Un celeberrimo lavoro di alcuni anni fa mostrava come l’ippocampo, una regione cerebrale responsabile per la navigazione spaziale, fosse maggiormente

⁵ *Giornale Italiano di Psicologia*, a. XXXVI, n. 2, maggio 2009. Ma non è certo questa la prima volta in cui si è dibattuto di “neuromanie”. Si veda anche il Volume 42, 3 (2006) della rivista *Cortex*.

sviluppato nei tassisti londinesi rispetto a individui di controllo⁶. Ciò ha fornito lo spunto per una corrente di studi che indaga come l’uso, l’esercizio, la cultura, modifichino la morfologia cerebrale. I dati per il linguaggio sono ancora scarsi. È stato però scoperto di recente che una porzione dell’area di Broca, specialmente coinvolta nell’elaborazione fonetica, è maggiormente sviluppata nei fonetisti rispetto ai soggetti di controllo, e ciò in modo proporzionale agli anni di “pratica”⁷. Apollonio ci offre dunque l’occasione per esprimere l’augurio che la linguistica possa continuare il dialogo con le neuroscienze cognitive su questi temi, trovando magari nuove direzioni applicative per potenziare l’efficacia delle tecniche di insegnamento e di riabilitazione linguistica.

Un’opera di tanto impegno (organizzazione del congresso inclusa) non avrebbe potuto compiersi felicemente senza la collaborazione di molte persone. Ci fa piacere ringraziare, in primo luogo, la Scuola Normale Superiore per il contributo finanziario offerto, che ci ha fornito la necessaria spinta iniziale, nonché il Dipartimento di Linguistica dell’Università di Pisa, che ha sostenuto le spese relative all’invito di un oratore.

Le non lievi fatiche di revisione dei testi sono state sostenute, oltretutto dai tre principali curatori, da tutti i collaboratori elencati nel frontespizio, di cui vogliamo qui ricordare nuovamente i nomi: Cristina Bertocin, Chiara Celata, Luca Ciucci, Sara Eco Conti, Margherita Farina, Marta Ghio, Anna Lentovskaya, Luca Pesini, Danica Pušić, Emanuela Sanfelici.

Un grato pensiero va, infine, a tutti coloro che hanno collaborato nel corso del congresso, curando i dettagli logistici o fornendo assistenza nelle fasi di accoglienza e di sostegno ai convenisti: oltre a coloro che hanno contribuito alla curatela del volume, Chiara Bertini, Basilio Calderone, Erika Cancellu, Michelangelo Falco, Valentina Fanelli, Daniele Franceschi, Salvatore Grassia, Martina Johnson, Alessandro La Grua, Linda Meini, Silvia Piccini, Claudia Pierotti, Nicola Spotorno, Jacopo Torregrossa, Biagio Ursi, Tullio Viola, Alessandra Zarcone.

Se in qualcosa non fossimo stati all’altezza delle aspettative, la colpa non è certamente di tutti costoro; i quali hanno generosamente offerto la propria gratuita collaborazione, accomunati dall’entusiasmo per l’iniziativa e, ciò che fa ben sperare, dalla passione per la linguistica.

Per corrispondenza:
<v.bambini@sns.it>
<p.bertinetto@sns.it>

⁶ Eleanor A. Maguire *et al.*, “Navigation-related structural change in the hippocampi of taxi drivers”, *PNAS* 97 (2000): 4398-4403.

⁷ Narly Golestani, Cathy J. Price & Sophie K. Scott, “Born with an ear for dialects? Structural plasticity in the ‘expert’ phonetician brain”, *Journal of Neuroscience* 31 (2011): 4213-20. Per una discussione più ampia sul “talento” linguistico, si veda Grzegorz Dogil & Susanne Reiterer, *Language Talent and Brain Activity*, 2009, Berlin-New York: Mouton de Gruyter.